

ANNO 5° N.9

SETTEMBRE 2014

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Carpe Diem, ovvero l'attimo fug-
gente, anche in ricordo di Gigi
Lombardo, *pag. 3*

Solitario... con aiuto, *pag. 5*

Quattro nuovi Ascritti a Stresa,
pag. 6

Pastorale vocazionale

La preghiera... l'ascolto..., *pag. 8*

Memorie Rosminiane

A. Rosmini: educare alla fede nello
spirito della Liturgia (2, la via mae-
stra della Liturgia), *pag. 10*

Dalla Provincia Indiana

Il futuro e la speranza della Pro-
vincia Indiana, *pag. 12*

Diacono Benjamin, *pag. 13*

Due nuovi novizi, *pag. 14*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

*Amici di Rosmini: Crisi della società
multiculturale, pag. 16*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: *Madonna della Pazienza*

(Cappella del Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola)

CARPE DIEM, OVVERO L'ATTIMO FUGGENTE, ANCHE IN RICORDO DI GIGI LOMBARDO

La notizia della morte per suicidio di Robin Williams mi ha dolorosamente colpito, pensando ad un personaggio così famoso per la sua capacità di rappresentare e comunicare fantasia e gioia di vivere.

Come è possibile che Robin Williams sia caduto nell'inferno della solitudine, dell'alcool e della droga sino al rifiuto della vita ed al suicidio?

La solitudine dell'anima; mi viene in mente un libro scritto qualche anno fa da Ernesto Borgna medico psichiatra, con lunghe esperienze di cura delle malattie nervose e mentali, e intitolato appunto *La solitudine dell'anima*.

Considerando la solitudine come una condizione ineliminabile della vita lo scrittore prende in considerazione la solitudine della meditazione interiore che appartiene ai momenti creativi dell'anima, ed all'opposto la solitudine dolorosa, negativa, che porta all'isolamento ed alla disperazione.

Mi ha colpito l'analisi della possibile vicinanza e incrocio dei due tipi di solitudine, osservata dall'autore nelle sue esperienze professionali in persone depresse e dolenti, con passaggi in momenti di riflessione creativa, sprazzi di luce per spesso tornare al buio.

Ma abbiamo anche gli esempi più forti

di persone come Agostino, Teresa d'Avila, Teresa di Lisieux, testimoni di solitudine profonda, mistica interiorità, non priva di momenti di timore e tremore.

Ma come collegare al tema della solitudine dell'anima il caso di chi rifiuta la vita giungendo al suicidio come unica via di uscita dalla disperazione?

Attenzione, non parliamo dei casi estremi di malattie dolorose ed invalidanti, spesso collegati a una semplice cessazione di forme assai discutibili di burocratico e tecnico accanimento terapeutico.

Parliamo di scelte come quelle che di recente hanno avuto risonanza nell'opinione pubblica, mi riferisco al suicidio di Lucio Magri, due anni or sono, e adesso, con maggiore risonanza, al suicidio di Robin Williams.

Per prima cosa occorre esprimere comunque rispetto per una persona giunta ad una scelta strutturalmente negativa, attraverso insondabili interiori situazioni.

Essendo io quasi coetaneo di Magri ho ben presente il personaggio di successo, pronto ad esibire doti di intelligenza e bella presenza, per un successo politico ma anche molto mondano, quasi dannunziano, reso ancor più intrigan-

te dal suo anticonformismo in tutte le direzioni.

Quanto a Robin Williams, non potrà mai dimenticare la forza comunicativa ed educativa del professore John Keating fantasioso e creativo da lui impersonato, che finisce licenziato, ma seguito dall'affetto dei suoi allievi.

O CAPITANO, MIO CAPITANO!!!

Nel mio ricordo questa versione contemporanea dell'oraziano CARPE DIEM aveva anche un contenuto cristianamente accettabile.

Mentre mettevo assieme queste riflessioni sono stato informato della morte di Gigi Lombardo, carissimo fratello rosmignano, e mi è apparso come esempio di uno stile di vita cristianamente dedicato a valorizzare con amorevole disposizione ogni attimo fuggente, a rendersi disponibile per una vita ricca di relazioni durature, dotata di quotidiano valore, essendo appunto ogni attimo spendibile con gioia, nello sfondo di grande e convinta speranza in un tempo senza fine.

Un Uomo vissuto nel segno di una grande libertà interiore, ed anche comportamentale. La notizia della morte di Gigi rattrista perché nei prossimi momenti non sarà più con noi, ma porta grande serenità pensando che ci sarà un futuro di sopravvivenza senza più effimero divenire.

Invece tornando ai casi tristi dei quali parlavamo sopra, mi colpisce dolorosamente che questi personaggi siano pervenuti, nelle loro vicende esistenziali, ad un tale livello di solitudine disperata da abbracciare ed affermare il nulla come "libera" scelta.

Quanto "libera"?

Ho il sospetto che non di libertà si tratta, ma di una scelta obbligata, conseguente ad una cultura fortemente praticata della superiorità immediata ma effimera anche se estesa per molti anni, e priva di riferimenti interiori forti, mancando i quali la solitudine sopravveniente con la vecchiaia si avvita in un pozzo senza fondo, fino appunto alla scelta del nulla.

Fa riflettere anche la scelta di Lucio Magri borghesemente felpata, del suicidio assistito in una clinica specializzata in morte, ed al contrario, quella ancora più drammatica e violenta di Robin Williams.

Occorre distinguere la persona, sempre degna di rispetto, dal "personaggio" di pubblica visibilità, in questo caso il personaggio del suicida, che dalla solitudine disperata si tuffa nell'abisso del nulla.

Proprio per limitare l'effetto culturale di tali scelte la Chiesa in passato escludeva il personaggio suicida dalla comunità dei fedeli, lasciando a Dio il perdono e l'accoglienza salvifica dal nulla, salvando appunto l'anima che in momento insondabile di disperazione il nulla aveva scelto.

Ripensando agli scritti rosmigniani sulla *Dottrina della Carità* si comprende come la cancellazione di ogni legame con l'infinito amore divino, e l'affermazione delle doti brillanti al servizio autoreferenziale di se stessi, o della propria piccola tribù di appartenenza, può portare dentro l'abisso della solitudine negativa.

DOMENICO PIERUCCI

solitario... con aiuto

Vorrei raccontare un'esperienza personale accaduta quest'estate al Calvario, durante la settimana di esercizi degli ascritti.

Protagonista è, oltre a me e ad un mio carissimo amico ascritto, un mazzo di carte.

Nel condividere, in amicizia profonda, gioie e dolori, viene il giorno in cui il nostro discorso si concentra sul ricordo di un nostro confratello, un padre rosminiano, morto non molto tempo fa ma che io non ho avuto occasione di conoscere di persona.

Questo nostro confratello, spiegava con nostalgia il mio interlocutore, era solito avere, come passatempo, il gioco del solitario: non però la versione classica, ma una variante più avvincente inventata da lui, che riusciva ad appassionare anche gli amici che lo osservavano disporre le carte sul tavolo secondo un rigoroso criterio logico.

La persona con cui stavo parlando mi chiede, durante il pranzo, se avrei avuto piacere di impararlo anch'io. Rispondo con gratitudine che mi piacerebbe molto.

Detto, fatto. Ci organizziamo e, muniti di carte, ci sediamo al ta-

volò dello studio dei novizi.

Mentre ascolto la spiegazione, inizio a provare anch'io, e quando sono dubbioso sulla mossa successiva chi è al mio fianco mi suggerisce. *"È bello essere in due a giocare"*, dice lui, *"perché così chi ha più esperienza ti può suggerire. È un solitario... con aiuto!"*.

Ed è a quel punto che ho capito che la nostra vita, la nostra esperienza – che a quel tavolo stavamo condividendo come se ci conoscessimo da sempre – è esattamente come un solitario: apparentemente giochi da solo, ma, nel momento in cui c'è da fare una mossa difficile, il Signore ti rimane vicino, anche attraverso persone che riconosciamo immediatamente come nostri compagni di strada, a volte anche senza il bisogno di frequentarsi spesso.

Per me era esattamente lo specchio della situazione in cui mi trovo in quel momento con quella persona cara, una persona che porto sempre nel mio cuore e di cui ringrazio il Signore, che mi mostra la bellezza della vera amicizia.

SIMONE EROS BEDUSCHI

Quattro nuovi ascritti a Stresa

È stato bello, significativo, consolante; questi gli stati d'animo che hanno accompagnato Rosa, Claudia, Moraldo e Pina nel ritiro spirituale guidato da don Giuseppe, durato tre giorni, in preparazione all'Ascrizione all'Istituto della Carità avvenuta al Collegio Rosmini di Stresa.

È stato bello, perché ci siamo incontrati noi quattro e anche se provenienti da città diverse e lontane, Pina da Napoli, Rosa da Mantova, Claudia e Moraldo da Milano, l'intesa e la simpatia è stata immediata; ci ha accomunato il fascino del pensiero di Antonio Rosmini, la sua pedagogia e la sua vita.

È stato significativo, perché abbiamo fatto un'esperienza arricchente meditando sul pensiero rosminiano dove abbiamo trovato e sottolineato gli strumenti filosofici, teologici ma anche logici, che a noi uomini, figli del ventunesimo secolo, ci consolano e che portano la nostra intelligenza ad accogliere le proposte evangeliche. Nei nostri confronti più volte abbiamo esclamato:

«Rosmini è stato un profeta! Il suo pensiero è in linea col Vaticano Secondo! Rosmini è da considerarsi un padre e dottore della Chiesa! Rosmini è in linea col pensiero di Papa Francesco! Rosmini ci dà la logica per arrivare alla fede!».

Poi ci siamo confrontati sui concetti supremi e densi delle Massime di Perfezione ed è stato consolante, perché abbiamo trovato la pedagogia di Antonio Rosmini per riuscire

di *«piacere a Dio, cioè di essere giusti»* ed il conseguente atteggiamento *«nell'abbandono alla Divina Provvidenza»*. Questi chiari punti gradualmente espressi ci hanno portato alla consapevolezza che questa è la strada maestra che porta all'adesione totale a Gesù Cristo e al suo Vangelo.

Ha partecipato al nostro gruppo anche Santo, marito di Rosa, ascritto all'Istituto della Carità al Calvario sabato 5 luglio e insieme abbiamo riflettuto sulle modalità concrete di operare per portare il nostro contributo di carità nell'Istituto.

La giornata di domenica 10 agosto è stata di festa, perché durante la Messa celebrata dal Padre Rettore don Eduino Menestrina nel Santuario del SS. Crocifisso siamo stati ammessi, con un rito di accoglienza, nella famiglia rosminiana, gratificati anche dalla presenza fraterna degli ascritti e delle suore rosminiane di Stresa.

A noi nuovi ascritti, non rimane altro che ringraziare i padri rosminiani del Collegio di Stresa e in particolare il Padre Rettore e don Giuseppe per averci indicato questa strada di perfezione che ci fa pregare col Beato Antonio Rosmini:

«Quanto sarei felice se Dio, che è l'unica vita, fosse la mia vita; se Egli fosse in me la mia anima, in modo che io fossi annullato in Lui, o meglio, trapassato dal mio nulla nel Suo tutto, e nel tutto assorbito trasformato!».

ROSA DELLEDONNE



LA PREGHIERA... L'ASCOLTO...

Cari amici di Speranze, ci ritroviamo dopo qualche tempo di silenzio, dovuto ahimé ai molti impegni dell'estate. Riprendiamo i nostri incontri con una domanda che viene alla nostra rubrica da un amico del centro Italia. Ci scrive: *«Sono un giovane benestante, con un buon curriculum scolastico e discrete prospettive di lavoro. La mia famiglia sogna per me un futuro professionale sulle orme di mio padre, che è dentista. Ho quindi un'attività già avviata davanti, con la responsabilità che sento, con i sacrifici che i miei genitori hanno fatto, e con la consapevolezza della fortuna che ho di avere un futuro abbastanza certo e definito, in un contesto di incertezza come quello che devono affrontare molti giovani della mia età. Sento però una inquietudine che mi spinge a chiedermi se non sia qualcosa di più quello che cerco e se Dio non voglia qualcosa di più da me. Non posso farmi santo essendo un buon dentista? E perché mi sento questa inquietudine nel cuore? Quando prego mi sento più sereno e però sento anche che c'è qualcosa che mi manca. Cosa vuol dire secondo lei? Può essere segno che Dio mi sta chiamando alla vita consacrata? Cosa mi conviene fare per capire meglio?»*

Caro amico, grazie per la tua e-mail e per aver voluto condividere con noi le tue riflessioni. Hai ragione a dire di essere un giovane fortunato. Hai una buona prospettiva di lavoro, una famiglia che ti vuole bene e che ti sostiene, delle capacità nello studio e un cuore onesto e generoso grazie al quale ti rendi conto di tutto questo e ne sei grato ... e ovviamente potrai farti santo come dentista.

Se non ci fosse questa inquietudine...

Ma l'inquietudine c'è, ed è utile che ti chiedi cosa significhi anche questa, come del resto stai facendo. A questo scopo, ti consiglierei di creare delle condizioni utili per un prudente e serio discernimento. Può essere che tu stia semplicemente attraversando un momento di stanchezza e di scoraggiamento nello studio, oppure che ti trovi di fronte ad uno scrupolo, o ad un sogno un po' idealistico, ma si può anche trattare di un segno che Dio mette sul tuo cammino per dirti qualcosa, e in questo caso è importante fermarsi ed ascoltare. Visto che stai studiando, non penso ti sarà difficile organizzare il tuo tempo in modo da avere ogni giorno una spazio qualificato per la preghiera e per l'ascolto. Medita sulla parola di Dio, meglio quella che la liturgia propone per la S. Messa giorno per giorno, magari pro-



curandoti un piccolo Messale o cercando su internet le letture quotidiane. Se ti è possibile, partecipa ogni giorno alla S. Messa e nella S. Messa fai ogni giorno a Dio l'offerta della tua vita (Rosmini parla dell'Offerta del proprio sangue. Se ti interessa, ne puoi trovare la formula sul sito www.rosmini.it. Te la consiglio come preghiera quotidiana). Un testo utile per una riflessione sulla chiamata alla santità, può essere anche il libretto *Massime di perfezione cristiana* del B. Antonio Rosmini (puoi facilmente trovare e scaricare il testo sullo stesso sito). Per la tua preghiera personale scegli il tempo migliore della giornata, il momento in cui sai di essere più riposato e più attento, e possibilmente falla davanti a Gesù nell'Eucaristia, davanti al Tabernacolo. Mantieni costante nella tua preghiera la domanda a Dio: «Signore, cosa vuoi da me? Cosa vuoi dirmi?». Fanne magari una tessera, una giaculatoria, cioè una piccola frase che ripeti e che ti accompagna durante la giornata. Cerca anche possibilmente un buon sacerdote che possa accompagnarti nel tuo discernimento e non metterti fretta. Accostati regolarmente al Sacramento della Confessione. Questi alcuni consigli... Quanto alla gratitudine verso i tuoi genitori, è sacrosanta, ma non sarà un impedimento a che tu ti interroghi sinceramente sulla tua vocazione. Abbi fiducia che, anche se magari con fatica, capiranno l'importanza che ha per te la fedeltà alla volontà di Dio, sia che il discernimento ti confermi nel cammino che hai già intrapreso, sia che ti riveli un'altra strada, come può essere quella della consacrazione, cui accenni. Prega tanto anche per loro e il più possibile condividi anche con loro il tuo cammino.

Circa gli studi, ti consiglio di applicartici con tutto l'impegno, perché al di là di quello che Dio può chiederti per il futuro, gli studi sono quello che ti chiede per il presente, e il luogo più sano in cui ascoltare Dio che parla è quello di un onesto e generoso impegno nei doveri quotidiani del qui e adesso. Se Dio ti chiama alla consacrazione, gli studi che stai facendo avranno certo un posto nel suo disegno su di te e saranno una ricchezza in più, qualsiasi sia il cammino che ti vuole mostrare. Ecco alcune idee. Per quello che possono esserti utili. Prego per te e ti raccomando alla preghiera di tutti gli amici di Speranze.

Un caro saluto

DON PIERLUIGI





A. Rosmini: educare alla fede nello spirito della Liturgia

2. La via maestra della Liturgia

Una delle note dominanti della vita di Rosmini è certamente l'amore alla Chiesa di Gesù Cristo, e la sua liturgia è la prima, più sicura e più certa via per realizzare quell'intima originaria aspirazione dell'uomo di unirsi con Dio, impressa in lui dallo stesso Creatore¹. Egli cominciò fin dagli anni giovanili a maturare il suo pensiero liturgico con un'opera del tutto personale, in quanto la formazione teologica del suo tempo nelle università – compresa quella di Padova dove il Roveretano fu studente – riduceva la materia unicamente alla prassi cerimoniale. È raro trovare nei suoi scritti il termine “liturgia”, se si eccettuano la *Lettera sopra il cristiano insegnamento* (2 volte) e *Le cinque piaghe della santa Chiesa* (6 volte), ma non i princìpi, i contenu-

ti e lo spirito, userà espressioni come “*preghiera pubblica della Chiesa*”, “*pubblico culto*”.

Nel 1824 quando con la santa marchesa Maddalena di Canossa intratteneva un serio scambio epistolare in seguito ad una sua richiesta di realizzare il progetto di istituire il ramo maschile della sua congregazione religiosa, in due lettere, una del 9 e l'altra del 20 gennaio, delinea come vorrebbe vedere rinnovata la liturgia. È nei grandi libri della Chiesa, come il messale il breviario e il martirologio che sono contenuti i più grandi tesori di pietà e di affetti della liturgia; ma ormai per la maggior parte dei fedeli sono tesori irraggiungibili e incomprensibili. La partecipazione alla Messa per i fedeli è divenuta solo un atto esteriore dovuto perché non istruiti nel mi-

¹ Nelle catechesi agli adulti del 1834-1835, anno in cui fu parroco a Rovereto, così insegnava: «*L'uomo è fatto per Dio; quindi se l'uomo arriva a conseguire il suo fine, vale infinitamente e, per così dire, quanto Dio stesso*», A. Rosmini, *Catechesi degli Adulti*, catechesi II, in Id. *Catechesi parrocchiali*, testo trasposto in lingua aggiornata a cura di G. Picenardi, Edizioni Rosminiane, Stresa 2012, p. 23.

stero del santo Sacrificio, nell'andamento di tutta la celebrazione, nell'intelligenza delle parole che dice il sacerdote, quasi sempre al plurale perché unito col popolo, nella conoscenza di quanto significano gli indumenti e i vasi sacri e le cerimonie che accompagnano la santa Messa, ma: *«quanto più utile non è una Messa vissuta con queste cognizioni! Quale unione più intima non nasce fra Gesù Cristo, il sacerdote che sacrifica, e il popolo che anch'egli insieme offre la stessa vittima divina! Questa intelligenza retta e fondata fu la devozione ferma e magnifica istituita dagli Apostoli santi, e lasciata da loro alla santa Chiesa. Ma poiché... questa devozione si rese troppo difficile, si cercarono delle altre devozioni, le quali sono state buonissime ed hanno supplito al bisogno di quei fedeli che non arrivavano, o per mancanza di mezzo o d'altro, alla devozione grande e pubblica della Chiesa»*.

Tuttavia, benché nuove di forma, sono devozioni minori e diverse dalla pubblica devozione della Chiesa e possono sviare il popolo. Non potranno mai realizzare quella completa e visibile *«unione che nasce nella Chiesa, quando il popolo prega allo stesso modo, cogli stessi sensi, e colle parole stesse dei sacerdoti»*².

La tesi fondamentale su cui Rosmini fonda la sua concezione della liturgia è il sacerdozio battesimale o sacerdozio dei fedeli. Trova la sua ra-

gion d'essere nell'intero insieme del suo pensiero. Il problema liturgico non è scisso da quello morale, come questo non prescinde dal problema ontologico e metafisico nell'uomo individualmente preso e nell'ordine in cui vive. Lo stile di riflessione e di ripensamento che fece sul sacerdozio dei fedeli, ne fonda una base ontologica che dopo i Padri della Chiesa non venne più considerata fino al Concilio Vaticano II, con l'eccezione dell'enciclica di Pio XII *Mediator Dei*. Per il cristiano tutto ha inizio con il battesimo; questo dopo averlo purificato dalle conseguenze del peccato, lo rigenera, *«cioè [l'uomo] riceve il principio di una vita morale di un ordine superiore, ossia soprannaturale»*³: è uno stato nuovo che lo stacca dal modo di comportarsi delle altre creature, è lo stato sacerdotale:

«Ogni Cristiano ora è chiamato a partecipare del suo [di Cristo] sacerdozio e del suo regno. Per questo la Chiesa unge sulla fronte colui che battezza, secondo l'antichissimo uso di ungere i Re e i Sacerdoti... Quel sacerdozio, che riceviamo, ci dedica al culto divino, imprimendo in noi il carattere indelebile di persone destinate a servire eternamente alla gloria divina... Ogni cristiano sarà sempre sacerdote, perché una volta per sempre è consacrato al culto divino...

Tutto ciò che abbiamo, l'abbiamo però in Cristo, cioè membra del suo corpo, perché unico è il sacerdozio e unico il regno da lui

² A. Rosmini, *Lettere alla Marchesa Maddalena di Canossa a Verona*, del 9 e del 20 gennaio 1824, in Id., *Epistolario ascetico*, vol. I, lett. 29, p. 70-72, e 32, p. 75-76.

³ A. Rosmini, *Del principio supremo della Metodica e di alcune sue applicazioni in servizio dell'umana educazione*, in Id., *Scritti pedagogici*, a cura di G. Picenardi, Edizioni Rosminiane, Stresa 2009, parte I, n. 137, p. 86.

posseduto, al cui possesso ci rende partecipi. Ciò si esprime dalla Chiesa con quel segno che fa il Sacerdote mettendo il lembo della sua stola sopra il fanciullo che battezza, volendo mostrare di coprirlo della stessa veste immortale da sacerdote e da re, di cui Cristo è fornito. La dignità possibile dell'uomo sta appunto in questo rivestimento regale e sacerdotale»⁴.

È il carattere battesimale che consacra l'anima al culto divino e l'uomo diventa per sempre sacerdote:

«Il sacerdozio di Cristo non si esauriva solo nell'offrire un sacrificio esterno, senza proprio merito; egli offriva un sacrificio interno, infinito, che era il massimo atto di culto e il compimento di ogni perfezione morale...»

Questo potere, che Cristo come sacerdote aveva di placare Dio e di attirarlo per così dire ad abitare nelle anime a cui si applicava l'effetto di quel sacerdozio, viene partecipato ai cristiani e forma il carattere indelebile ... Cristo ricondusse al suo vero effetto ciò che al popolo ebreo non era stato che promesso ed esteriormente in vari simboli rappresentato, cioè di rendere il popolo "un regale sacerdozio, una gente santa" (1Pt 2,9), vale a dire consacrata al divino culto... Solo Cristo dunque poteva essere un vero sacerdote, capace di chiamare Dio dal cielo e farlo amico dell'uomo, e di comunicare questa virtù sacerdotale all'uomo comunicandogli se stesso. Tale è la natura del carattere»⁵.

DON GIANNI (continua)

⁴ A. Rosmini, *Dell'educazione cristiana*, a cura di L. Prenna, Città Nuova Editrice, Roma 1994, I, III, n. 304, p. 174.

⁵ A. Rosmini, *Antropologia soprannaturale*, a cura di U. Muratore, Città Nuova Editrice, Roma 1983, 2 voll., libro IV - parte I - capitolo VII - sezione II - articolo IX - § 9/f, vol. II, p. 230.



Cari amici,

Con immensa gioia e gratitudine a Dio dal cuore, vorrei darvi le ultime informazioni sul diacono Benjamin: lui è in grado di camminare da solo. Ha bisogno di un po' di sostegno di qualcuno. Lui può mangiare qualsiasi cibo in questo momento e riesce a parlare normalmente. Tutti i tubi collegati al suo corpo per il farmaco e per l'alimentazione sono ora rimossi. Lui sta bene all'85% e spera di essere dimesso dall'ospedale tra un paio di settimane. Ringrazio Dio !!! Per la sua misericordia e benevolenza che ha mostrato verso di lui e anche verso di noi. Vorrei dire una parola sincera di apprezzamento e riconoscimento per i nostri amati fratelli il diacono Shaju e lo scolastico Reji per la loro cura incessante nell'ultimo mese. Onestamente parlando, senza il loro aiuto, diacono Benjamin non avrebbe potuto fare questi progressi.

Ovviamente la mia gratitudine va ai nostri amati postulanti e novizi e soprattutto ai padri Bella e Henry che hanno contribuito molto al servizio del nostro caro Beniamino. Colgo l'occasione per ringraziare formalmente e sinceramente le nostre sorelle

rosminiane. La mia sincera gratitudine a loro, perché erano lì fin dal primo giorno ad aiutarci in modi diversi. Le vedevo in ospedale ogni giorno e si prendevano cura della famiglia del fratello Benjamin. Il mio grazie, care sorelle, per la vostra carità senza limiti. Non da ultimo mi ricordo con gratitudine tutti i nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo per le vostre preghiere, in modo particolare i nostri amici e gli ascritti dell'Istituto. È vera la prova che Dio è con noi. Se lo invociamo fedelmente e sinceramente ascolterà le nostre preghiere. Personalmente io credo che se Benjamin è ancora vivo è solo per la grazia del Signore attraverso l'intercessione del nostro Beato Fondatore che abbiamo invocato ogni giorno in questi ultimi due mesi. Speriamo che la sua intercessione ci aiuterà in tutto il percorso della la nostra vita.

VIVA Rosmini!!!

Dio ci benedica, con affetto.

PADRE XAVIER MOONJELY

NB. Potete trovare nelle foto allegate di Beniamino il suo progresso settimana dopo settimana.



Cari amici,
la professione perpetua dei nostri
amati fratelli Bibin (Fiorenzo) e Jince
(Paolo) del 16 agosto, ha portato un
piacere immenso al nostro Istituto
soprattutto alla Provincia Indiana.



La celebrazione eucaristica è inizia-
ta con una solenne processione: do-



po la croce, il diacono Shaju porta-
va la Sacra Bibbia, seguito dai can-
didati della professione finale con le
loro madri e padri, insieme con il ce-
lebrante principale. La presenza di
padre Mariadas, parroco di Fr. Jin-
ce, ha raddoppiato la nostra gioia.
Nell'omelia ho evidenziato la rispo-
sta radicale dell'impegno fatto dei



nostri fratelli. Diacono Shaju ha assistito il celebrante principale nella celebrazione eucaristica. Fr. Joy era il maestro della cerimonia. I cuori dei fedeli si elevarono in lode e grazie di gioia immensa quando furono pronunciati i voti perpetui, apponendo la loro firma e ricevendo le Costituzioni dell'Istituto.

Padre Biju ed i suoi membri del coro hanno reso la liturgia solenne attraverso il loro canto molto significativo. Alla fine della messa padre Jince ha espresso i sentimenti di gratitudine a tutti i presenti.



Padre Jince e Bibin con i genitori e i celebranti, hanno posato per un clic prima della celebrazione, ed è continuato nell'auditorium con una stravaganza culturale consistita in una danza classica semi solista cantando, mime, taglio torta, felicitazioni, danza folk, ecc, eseguiti dai novizi.

Padre Mariadas ha affascinato il pubblico attraverso la sua voce ipnotizzante con una canzone del suo album.

Ho letto il messaggio inviato dal Padre Generale con le felicitazioni. Complimenti alla nostra comunità di



noviziato per il duro lavoro nel rendere la celebrazione più significativa. Riconoscimenti speciali sono dovuti ai nostri novizi per la loro decorazione, programmi culturali, ospitalità e per tutto il loro contributo alla celebrazione. Una parola di gratitudine e apprezzamento a padre Biju e Bhagyaraj per i loro sforzi. C'erano circa 120 persone, i membri della famiglia di padre Jince e Bibin, postulanti da Vettuthura, scolastici da Bangalore, e sorelle rosminiane da Trivandrum. La celebrazione ha raggiunto il culmine con il pasto di comunione.

Dio vi benedica per ora.

PADRE XAVIER MOONJELY



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Da Elena Mannucci degli Ascritti di Roma

A fine settembre inizierà il sesto anno di incontri degli **Amici di Rosmini**, un gruppo di studiosi che cercano di contribuire, ciascuno con la sua particolare esperienza, a ricreare quella unità del sapere ritenuta da Rosmini fondamentale per combattere la crisi intellettuale e spirituale della nostra società.

Gli incontri, che hanno una scadenza mensile e si svolgono di domenica pomeriggio presso il Collegio Rosmini, si articolano in due fasi: la conferenza di un relatore e i liberi interventi dei partecipanti. Il tema generale scelto per quest'anno è **Crisi della società multiculturale**. Sperando di farvi cosa gradita, accludo qui di seguito il programma delle conferenze di quest'anno, che cercheremo di registrare (in video o anche soltanto in audio), in modo da inviarle a chi di voi fosse interessato.

In agosto è uscito il libro **Il bello dell'insieme. Per una educazione enciclopedica**, edizione Aracne, Ariccia, che raccoglie le conferenze degli ultimi due anni, ed è stato segnalato in **Charitas** di agosto-settembre.

Sono a vostra disposizione per qualunque richiesta o scambio di informazioni, e naturalmente, se qualcuno di voi avrà occasione di venire a Roma, sarà il benvenuto!

Un caro saluto a tutti voi.

Crisi della società multiculturale

28 settembre. Mannucci: Che cos'è la civiltà?

26 ottobre. Salzano: Il matrimonio e le parentele come modello culturale.

23 novembre. Annese: Rosmini e Newman di fronte al razionalismo teologico.

14 dicembre. Rossi: Unità fondativa e molteplicità culturale.

25 gennaio. Bontempi: Crisi economica come crisi antropologica.

22 febbraio. Nardin: I rosminiani e l'universalità.

22 marzo. Labarile: Famiglia, comunità educante.

26 aprile. Ottonello: L'ordine della società.

24 maggio. Franchi: Critica rosminiana della coscienza "multiculturale".

14 giugno. Armellini: Il matrimonio in Italia, da Rosmini a Del Noce.

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE